

Dal beach tennis alla scherma il Politecnico apre ai campioni

Al via la seconda edizione della "dual career" che coinvolge sette studenti di ingegneria e uno di architettura Torino, con Milano e Trento, è capofila di un progetto che il Coni vuole estendere a tutti gli atenei italiani

di Ottavia Giustetti

Carriera lavorativa e carriera sportiva possono convivere felicemente nella casa che il Politecnico apre alle promesse dello sport: la "dual career" nell'ateneo degli aspiranti ingegneri e architetti debutta con la sua seconda edizione direttamente dalla scherma, pallavolo, canottaggio, hockey sul ghiaccio, beach tennis e atletica. «Ci siamo incontrati per la prima volta giovedì scorso – racconta Noemi Romani, tra i primi 25 al mondo nelle graduatorie del beach tennis, in coppia con la gemella Michela – e purtroppo è stato solo un incontro virtuale». Sette iscritti a ingegneria e uno ad architettura, ognuno dal computer di casa propria si sono collegati per la riunione di "benvenuto" presentandosi nel programma dedicato agli studenti e sportivi di alto livello. «Mi ero già iscritta alla specialistica a Torino in ingegneria gestionale quando ho scoperto che c'era la possibilità di accedere a un percorso dedicato a chi è impegnato dello sport, è un'ottima notizia visto che le competizioni rischiano di farci saltare intere sessioni d'esame».

La "dual career" che è partita in via sperimentale lo scorso anno ed è stata confermata per il secondo, «è un percorso di studio che consente agli iscritti di sostenere gli esami fuori dagli appelli e dalle sessioni se nei periodi canonici sono impegnati con le gare – spiega il referente per le Attività sportive, Marco Barla – è una cosa molto semplice ma essenziale per loro perché spesso sono costretti a saltare intere sessioni d'esame cosa che li fa andare in affanno quando il ritmo è quello del Politecnico». Possono accedere studenti che hanno requisiti di sportivi ad alto livello e a loro spettano di diritto i tre crediti per meriti sportivi che vengono riconosciuti però anche a numerosi altri studenti. Un percorso che è l'inizio di una strada



che il Coni sta caldeggiando da tempo e che potrebbe svilupparsi ancora all'interno della rete Unisport di cui fanno parte tutti gli atenei che prevedono la "dual career". Torino, Milano e Trento sono stati i capofila ma pian piano l'idea si sta diffondendo nel resto d'Italia. «Non possiamo avvicinarci al modello anglosassone dove lo sport è requisito che può fare la differenza anche nella performance univertaria – spiega Barla – ma possiamo cominciare a non danneggiare questi studenti che oltre a eccellere nello sport sono spesso anche molto motivati nello studio, ma oggettivamente in difficoltà di fronte alle rigidità degli atenei». E' un'esigenza di questi tempi aprire alle carriere per i ra-

Barla: "Se il modello anglosassone appare difficile da imitare possiamo provare a aiutare questi giovani a eccellere nello sport e nello studio"

◀ Campioni

A sinistra lo schermidore Giacomo Paolini di Forlì il giorno della vittoria del titolo tricolore, a destra Noemi Romani che con la gemella Michela è tra le prime 25 al mondo nel beach tennis e sotto il velocista Riccardo Nicola



gazzi che fanno sport e che non debbano essere costretti a rinunciare a una seconda vita di successi nell'ambiente professionale. Un tempo chi si allenava con i ritmi dell'agonismo serio era costretto ad abbandonare gli studi o a scegliere percorsi nei corpi sportivi militari. «Un modello superato come dimostra il fatto che il pochi anni molte università si stiano rendendo flessibili con questa finalità».

Quattro ragazzi e quattro ragazze con una forte motivazione proseguiranno la sperimentazione con incontri periodici di aggiornamento e confronto, consapevoli di contribuire a tracciare un nuovo ed importante percorso: si tratta di Giacomo Paolini, Lorenzo Buzzi

e Cecilia Varengo che praticano la scherma, la pallavolista Elisabetta Tosini, Silvia Crosio per il canottaggio, Filippo Salvai giocatore di hockey ghiaccio, Noemi Romani che pratica beach tennis e Riccardo Nicola, promessa dell'atletica. «In questi giorni mi sono fermata a Roma dai miei genitori – racconta Noemi Romani – qui studio e mi alleno, purtroppo sempre in casa visto che la federazione ha concesso di proseguire con gli allenamenti solo ai primi venti delle graduatorie di tennis. Ma le lezioni virtuali non mi pesano, anzi spero che anche per il futuro sarà mantenuta la possibilità di seguire a distanza, per noi sportivi sarebbe una opportunità preziosa».